

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16— Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20— 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rua du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 11 Novembre

IL DISCORSO DI FINZI

—)(—

L'onorevole Finzi è uno degli uomini politici più fanatici e forse il più fanatico di quanti ne abbiamo in Italia. Antico patriotta, epereciò antico repubblicano — giacchè per oltre un quarto di secolo non si era patriotti in Italia se non si aderiva alle idee di Mazzini, di quel grande Mazzini che il monarchismo interessato derise poi e calunniò a piene mani fino al giorno in cui cessò di vivere — antico patriotta, diciamo, l'on. Finzi subì la sorte comune a non pochi, pei quali la ristrettezza della mente fu causa che le lotte politiche producessero in loro un cosiffatto inasprimento di cuore da renderli, non solo intolleranti ed intrasigenti, ma eziandio intemperanti e talvolta poco men di villani e quasi quasi calunniatori.

Di questi vecchi, assai più degni di compianto che di disprezzo, non mancano vari esempi in Italia ed in tutti i partiti.

Abbiamo detto ciò per spiegare il linguaggio tenuto recentemente dall'on. Finzi, ma non è delle accuse da lui lanciate contro i propri avversarii che vogliamo discorrere bensì della sua affermazione intorno ai partiti politici del nostro Paese.

L'on. Finzi affermò risolutamente che in Italia non vi sono e non vi possono essere se non due partiti, il Monarchico ed il Repubblicano, aggiungendo che « all'infuori di codesti due partiti, tutto il resto è ibridismo o menzogna interessata. »

L'on. Finzi è tanto convinto di

ciò che esorta calorosamente i giovani a volersene persuadere, imperocchè è ad essi — egli dice — che la sua generazione deve cedere oramai i destini della Patria.

L'Opinione ed il Diritto compresero subito tutta la gravità delle parole del vecchio oratore, onde non esitarono a confutarle con ogni genere di argomenti.

È la istessa tesi che abbiamo esaminato non molto addietro in una polemica col Rinnovamento di Venezia.

Ma l'on. Finzi, il quale ha pronunciato certo una sentenza svantaggiosissima alla Monarchia, ha egli detto cosa che non sia conforme alla verità?

Il Diritto e l'Opinione non si curarono affatto di investigarlo, e si limitarono a cassar la sentenza.

Ora noi domandiamo a tutti gli uomini imparziali: quali mutamenti ha subito l'indirizzo politico dello Stato in questi venti mesi di ministero Depretis?

La differenza dei partiti sta nella diversità di idee politiche professate da ciascuno di essi.

Ebbene, ragioniamo.

Leggi di vero carattere politico il ministero Depretis non ne ha mai presentato, e se qualcuna rappresentava la politica abbiamo visto che venne approvata anche dalla Destra.

Il ministero Depretis ha promesso di presentare e noi ci lusinghiamo che presenterà certo la legge delle leggi, vogliamo dire la legge elettorale. Ebbene, che cosa accadrà?

Accadrà questo senza alcun dubbio, che la legge sarà così ristretta da venir approvata anche dalla Destra.

Dov'è in questo modo la diver-

quello di Carlo Magno ne era l'impero; ma fra i due principi non v'era alcun altro punto di paragone.

Noi però non ci dobbiamo gran che occupare dell'imperatore Carlo il grosso, epperò facciamo ritorno al conte Eudo, e al suo pescatore Gavand.

Era di una rara potenza lo stomaco del conte Eudo. Allorchè sedevano alla sua mensa il vescovo Gozlin e il nipote del vescovo, Ebbone, abate di S. Germano, l'odore della cacciagione fumante si aspirava da entrambe le rive della Senna.

Il vescovo Gozlin, cui meglio della mitra si addiceva la spada, beveva come tre dozzine di Sassoni; l'abate Ebbone, una figura da atleta, sempre vestito di ferro, beveva al doppio dello Zio, e il conte Eudo da solo beveva come zio e nipote riuniti.

Gavand suo servo, era uomo d'armi ad un tempo e pescatore, Aveva in feudo quel maniero coll'obbligo di fornire il pesce della Senna, che si serviva alla mensa del conte Eudo. In piena campagna a cinquecento passi dal palazzo era situato il maniero di Gavand; poichè la città non si estendeva al di là del Ponte Nuovo e troppo avidamente cercavano il silenzio e il mistero le grandi associazioni religiose, perchè i loro edifici togliessero al paese l'aspetto campagnuolo.

Sulla riva destra della Senna S. Germano l'Auxerrese era circondato da folti boschetti; sulla riva sinistra S. Germano dei Prati, il cui recinto occupava parte del giardino dei Cesari,

sità di idee che costituisce la differenza dei partiti?

Perchè questa differenza esistesse realmente, perchè l'onorevole Finzi avesse commesso un errore nel dire quello che ha detto, bisognerebbe che la legge elettorale presentata da un ministero di Sinistra sembrasse rivoluzionaria al partito di Destra e venisse quindi da esso respinta.

Vi è qualcuno il quale abbia un'opinione diversa dalla nostra? Non lo crediamo.

L'affermazione dell'onorevole deputato di Pesaro, quantunque sia stata combattuta dai due principali giornali d'Italia, non è dunque contraria alla verità, imperocchè noi anzi crediamo che se domani la Camera assumesse l'ufficio di Costituente ed il ministero Depretis dovesse presentare un progetto di Carta, di Statuto o di Costituzione lo si vedrebbe certo approvato anche dalla Destra.

Così non dovrebbe essere, ma ciò non significa che così non sia — e l'on. Finzi ha avuto ragione di dire quello che ha detto.

In Francia!

L'alleanza del famigerato Cassagnac comincia a divenire una vera corda al collo pel Maresciallo. Giudichi il lettore dalla seguente conclusione dell'articolo da lui scritto nel Pays:

« Dunque i ministri attuali non hanno il diritto di andarsene.

Se essi non rappresentassero che se stessi, basterebbe che dessero le loro dimissioni perchè potessero essere e rimanere liberi.

Ma essi hanno compromesso il Maresciallo che si è già compromesso fino ai capelli.

Il 16 maggio non può più sfuggire;

innalzava l'aguglie quadrangolare del suo campanile al disopra di una vera foresta. Il verziere di Gavand giungeva al recinto di questa Abbazia.

Dal maniero sino all'isola della città stendeano su entrambe le rive immense praterie, interrotte dagli orni e dai salici, e vi pascolavano gli armenti dei monasteri.

Mezzo in pietra, mezzo in legno era il maniero, fondato su palafitte, per entro il fiume: lo congiungeva alla riva sinistra un ponte mobile che si biforcava e serviva nel tempo istesso al mulino di fra Donato, mugnaio dell'Abbazia e vicino di Gavand.

Maniero e mulino erano stati costruiti nello stesso tempo dai Monaci di S. Germano. Il conte Eudo avea tolto ai monaci il maniero, poichè era ben necessario che un signore così buono avesse un luogo ove rinchiudere i suoi prigionieri. Del resto non s'inganni il lettore su questa parola maniero; nulla avea di signorile l'abitazione di Gavand — era una di quelle case che si vanno formando come le alluvioni; poco a poco ingrandita senza un pensiero dell'aspetto generale. Un nuovo bisogno avea dieci volte almeno fatto ingrandire il fabbricato: nè monaci nè conte aveano debolezze per le arti; essi aggiungevano una palafitta, un muro, una garetta, secondo il bisogno del momento e senza occuparsi gran che dell'effetto pittorresco.

Ma non lo avete osservato che così appunto nascono le belle cose? Quan-

egli deve accettare la lotta, che egli si pieghi e che si difenda.

Noi siamo stati tirati dentro senza essere consultati.

Ci si dovrà tenere per amore o per forza, e resteremo in piedi, col Maresciallo, oppure egli dovrà cadere con noi.

Quanto al lasciarlo in piedi intanto che noi siamo per terra, mai finchè siamo in vita!

E non sapremo ridirlo troppo di sovente, noi abbiamo fatto il nostro dovere, l'abbiamo fatto lealmente, onestamente, coraggiosamente.

Tocca ora al Maresciallo d'essere leale, onesto e coraggioso verso di noi.

Abbiamo pagato — che si paghi! E piuttosto che fare un credito ancor più lungo dichiareremmo fallito l'onore del governo.

D'altronde tutte le combinazioni ministeriali saranno più assurde le une delle altre se il Maresciallo non sa esattamente ciò che vuole.

Non si tratta di sapere quali uomini prenderete, ma bensì di sapere dove volete andare e ciò che volete fare.

Se avete intenzione di resistere, dovete prendere uomini dal cuore arido. Ve n'hanno ancora molti.

Ma se avete intenzione di cedere allora a quale scopo tirar su di voi tutta l'onta d'una serie di capitomboli previsti?

La prima concessione sarà il catafalco di tutte le altre.

E checchè si dica o checchè si faccia il dilemma rimarrà sempre lo stesso.

Dimettetevi, o battetevi, ma finiamola. »

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

10 Novembre.

Nè ier l'altro, nè ieri, c'è stato nulla di nuovissimo in quanto alle convenzioni ferroviarie. Non ce ne poteva essere, perchè i negoziatori

do un fabbricato ebbe la singolare ventura di non esser oggetto delle cure di un architetto, ben di raro non conserva la graziosa impronta di quest'origine. Dal lato pittoresco ciò che si fa naturalmente riesce sempre bello. Di assolutamente ostile all'artistico null'altro conosciamo noi, all'infuori della squadra e delle detestabili matematiche.

Queste povere case, che sorgono senza che se ne sappia il come, un po' gobbe, allontanate dalla linea retta per capricciosi zig zag, queste povere case s'aggiustano con qualunque cosa. Il menomo fronzolo diventa un'ornato; alcuni viticchi d'ellera arrampicanti, uno strato di musco sul tetto, una vecchia quercia addossata alle muraglie, un cespuglio di lila, di cetisi — o ancor meno tre garofani senza soggezione, intisichiti fra i sassi, l'argenteo lichene che adorna le ardesie, un nonnulla basta a renderle gentili e civettuole.

L'occhio vi si ferma ed il cuore si rallegra; mentre se nel vostro cammino v'imbatte in una di quelle case compattate, che i tecnici non hanno vergogna di costruire per conto del negoziante arricchito, ma disonesto, voi cercate istintivamente una iscrizione a carbone: un piccolo cuore infiammato, con sopra scritto: Giuseppe per la vita!

Non sono buone ad altro quelle muraglie — tutt'al più vi si potrà leggere un: Viva l'Imperatore; op-

mancavano. Il Balduino era partito per Firenze, dove si radunava il consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali, onde deliberare sulle modificazioni che si introducevano nelle convenzioni di riscatto.

La stipulazione conclusa con lo Spaventa, come è noto, portava il pagamento di 25 lire di rendita per ogni azione; accettando le esigenze del Zanardelli, si corrispondevano invece soltanto 24 lire, e la diminuzione conveniva farla in modo che non diventasse necessario convocare l'assemblea degli azionisti e firare in lungo un altro mese, se non due. Lo spediente era già trovato e doveva venire sottoposto al consiglio d'amministrazione.

Ecco in che consiste. Valutando la rendita al corso normale, si restava nei limiti delle antiche convenzioni. Accettandola ad un corso proporzionalmente maggiore del vero, si arriva a fare il pagamento in ragione di sole 24 lire, mantenendo però la lettera della convenzione. Al corso del 76, per esempio, corrisponderebbero 25 lire effettive per ogni azione: al corso del 79 corrispondono pure 25 lire, ma nominali, mentre le effettive non sono più che 24.

Assicurasi che la combinazione sia stata approvata dal consiglio d'amministrazione, e non è meraviglia, perchè i capi della società sono i compagni del Balduino, e quanto ha fatto Balduino, lo è stato certamente col loro consenso, e per raggiungere il medesimo scopo, vale a dire, l'assunzione dell'esercizio.

Ieri infatti vi è stata una lunga conferenza del Depretis col Zanardelli. Dovete sapere che il Depretis in tutta questa faccenda ha avuto una abnegazione singolare: si è adattato a fare la parte del mediatore. Presso il Zanardelli recava le proposte delle società, e cercava di rendere il collega meno inflessibile: presso il Balduino ed i suoi compagni egli recava le esigenze imperiose del ministro dei lavori

pure: Divieto d'affissione.

Mezzo nascosti da una rete di salici e di vimini giganteschi, si confondeano sulla opposta riva il maniero di Gavand e il mulino di fra Donato. Girava quasi celata dal maniero la ruota del mulino, e si vedeva la scala di pietra della casa del pescatore bagnar nel fiume gli ultimi gradini. Di dietro, al di là degli orni il verziere, e sopra questo, gli alberi secolari del recinto dell'Abbazia.

Il 17 maggio dell'anno 883, verso le cinque del dopo mezzogiorno dal cammino del maniero s'alzava un'allegria colonna di fumo. Era donna Aloisa, la moglie di Gavand che per allestire il pasto della sera metteva sul focolare una fascina. Donna Aloisa avea precisi quattro lustri; ed era una di quelle belle e gentili creature, la cui fronte illumina tutta una casa. Calma raccolta nella pienezza della sua felicità, il suo sorriso era tale che al solo vederlo l'anima si faceva lieta.

Donna Aloisa attendeva lo sposo che era andato a gittar le reti d'accanto alle isole, poichè il conte Eudo per la dimane volea alla sua mensa del luccio. Assieme alla fantesca Godella, e al mugnaio fra Donato, il miglior cristiano di tutta la contea, ella attendeva Gavand.

(Continua.)

Appendice N. 1.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

I.

Difacciata la Chiesa di S. Germano l'Auxerrese, la cui cupola pesante si alzava in mezzo a vasti giardini ed a un di presso nel luogo medesimo dove poscia si alzò la torre di Nesle, nell'anno 883 v'era un piccolo maniero, feudo del pescatore del conte.

Parigi era allora governata dal conte Eudo, o Oddo, che si curava tanto dell'imperatore quanto della luna, e non tentava neppure di farsi re, tanto era contento del suo stato. Era un prode guerriero questo conte Eudo, e la sudditanza non gli era di peso.

Quando l'imperatore Carlo il grosso gli dava un ordine, egli mandava a spasso l'imperatore Carlo il grosso e tutto era fatto. Tolti questi malintesi di poco momento, l'imperatore e il suo conte vivevano del miglior possibile accordo.

Sai corone cingevano la fronte di Carlo il grosso. Vasto quasi come

pubblici, e si adoperava a farle accettare. La conferenza di ieri significa adunque ch'egli recava al Zanardelli delle controproposte, probabilmente avute per telegrafo.

Siccome poi l'unico punto rimasto in sospeso è quello che riguarda le provvigioni per le costruzioni nuove, la cui concessione è lasciata in piena balia del governo, riteniamo cosa facilissima che siasi trovata una via di mezzo decorosa per tutte le parti. Questa condizione è di per se stessa affatto indipendente si dal riscatto delle meridionali, che dall'esercizio di tutte le reti ferroviarie; può stare a se, senza pregiudizio, e può anche non essere, senza che i contratti subiscano la menoma alterazione. L'onde, sia omettendola, sia facendone cosa separata, non è difficile uscirne, ancorchè le società non credessero di transigere sulla questione del sette e del quattro e mezzo per cento.

Comunque siasi, oggi si ritiene come cosa certa che le convenzioni verranno firmate e presto.

Ma non verrà scongiurata con questo la crisi, se dobbiamo prendere sul serio le lagrime ed i piagnistei di un giornale, che può chiamarsi l'eco di palazzo Braschi. Il poveretto è tutto commosso e trepidante, perchè scappò detto al Nicotera, che è voglioso di finirlo e di ritirarsi alla vita privata, per sottrarsi alla guerra sleale di cui è fatto segno.

Quasi quasi, se non temessi di giunger tardi, vorrei rasciugare le lagrime anticipate, assicurando che il Nicotera non è uomo da ritirarsi per la guerra che gli muovono; giacchè di questa non sente le cose che maggiormente devono ferirlo. Egli balza come un orso ferito per una grossissima ingiuria: se un giornale lo chiama il Falstaff del ministro, o un deputato, il ludibrio della nazione. Queste sono le cose che lo commuovono: ma se uno gli dice che egli ha chiamato della gente come il Colmayer ed il Colucci usciti per il rotto della cuffia dalle mani della giustizia, per farne tanti depositari dell'autorità pubblica; se un altro gli rinfaccia d'aver scovato a bella posta una ni-diata di pensionati del Vaticano per farne tanti sindaci; se un terzo lo rimprovera d'aver esercitato la corruzione dei favori e delle onorificenze come Walpole esercitò quella del danaro, egli non se ne commuove. Il che significa non parlare in lui fuorchè una immensa vanità personale, mentre tace il senso morale, che in un ministro dell'interno dovrebbe essere oltremodo suscettibile e squisito. Tacendo il senso morale, non v'è a credere ch'egli si ritiri per così poco, e le prefiche che stanno allestendo il velo possono per ora risparmiarsi la fatica e rasciugare le lagrime. Nicotera non se ne andrà se non cacciato: ove il suo ritiro fosse stato possibile in altro modo, già da tempo sarebbe scomparso dalla scena politica.

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Non abbiamo il piacere di conoscere il sig. Pucci, ma pubblichiamo lo stesso questo suo reclamo che ci sembra giusto e ragionevole, quantunque non esposto con lingua e stile purissimi:

«Io sottoscritto Giovanni Pucci, Capo-Vigile Municipale di questa città, essendo amante del progresso (come soldato combattente per la difesa d'Italia) posi mano ed una bella e necessaria istituzione cioè ad una Palestra di esercitazione Militare, Scherma, doveri e diritti del Soldato. Circa 60 giovani accorsero ad iscriversi nel ruolo e vedendomi così animato da numeroso concorso monturai 32 ragazzi, e con sole lire 5 che i genitori contribuivano, feci loro la montura consistente in berretto e pantaloni di tela. Varie persone contrarie al progresso si misero di mezzo per ischiacciare questa pia istituzione, che io manteneva gratis. Cresceva gagliardosa e si vedevano ogni Domenica quei giovani monturati, con fanfara e bandiera, onde tentai tutti i mezzi possibili perchè avesse vita. Non signore; cominciano i nemici del progresso a

battermi, si mettono le armi in opera e di più si scrivono delle lettere anonime dirette a tutti i caffè della città e così muore la Palestra. Oggi stesso sono state scritte delle lettere solite da un vigliacco, che non ha il coraggio di firmarsi, perchè sa che gli avrei risposto da soldato, come vado superbo di essere stato.

Giovanni Pucci.

Treviso. — Esito delle corse all'ippodromo.

Nella Corsa a Birocini:

1. Premio *Flora Temple*, cavalla saura, razza inglese di anni 4, del sig. Bianchi bar. Ferdinando di Mogliano Veneto — guidata da Marchi nob. Filippo.

2. *Dauphin*, cavallo baio scuro, razza Orloff p. s., di anni 4, del signor Bianchi bar. Ferdinando di Mogliano Veneto — guidata da Matteo Koflak.

3. *Guarany*, cavallo roano, razza Piave, di anni 5, del sig. Guadagnin Giuseppe di Noale — guidata da Annovi Luigi.

Nella corsa per cavalli da sella al trotto (*Gentlemen Riders*):

1. *Aida*, cavalla storna, razza reale del sig. Antonini Domenico di Pisa — montata da Rossi Giuseppe.

2. *Sakoldowany*, cavallo stallone grigio, razza russa, della sig. Tosi-Torriani co. Laura di Valsassina — montata da Oppi Biagio.

3. *Flora*, cavalla storna, razza italiana, del sig. Dall'Oglio Giovanni di Torricella — montata dal proprietario.

Questi tre furono premiati con le magnifiche bandiere regalate dalle nobili signore.

Venezia. — Leggiamo nell'*Adriatico* e riportiamo il seguente cassetto successo al nostro amico e collaboratore *Leio Cafro*.

Si ricorderanno i nostri lettori che nella cronaca del N. 284, 15 ottobre scorso, abbiamo narrato il caso di un bell'originale, che a due ore dopo mezzanotte fu sorpreso dalle guardie di P. S. mentre rompeva con una stanga un fanale, e che alle stesse riprese bruscamente che facessero il loro rapporto e non si occupassero di altro.

Le guardie di P. S. fecero infatti il loro rapporto al Tribunale correzionale, in modo che l'originale in questione, fu citato dinanzi un giudice istruttore. L'individuo citato, il quale, per chi non lo sapesse è il signor *Leio Cafro*, depose come la rottura del fanale non dipendesse per parte sua da mala volontà o da bizzarria, ma soltanto da ciò, che volendo distaccare un bastone che attaccato ad uno spago pendeva da una finestra della sua casa, e volendo strapparlo a forza, dall'impeto andasse a battere contro il fanale e per puro accidente lo rompesse.

La cosa era tanto chiara, che il giudice istruttore, capacitatosene, rimandò la cosa al Pretore urbano, per la relativa definizione.

Ieri, infatti, fu trattato il processo; o nonostante le guardie di P. S. deponessero che a loro avviso, in quella notte, *Leio Cafro* doveva o essere ubriaco — ubriaco *Leio Cafro!* — o alquanto scemo, il Pretore capì la cosa pel suo verso, e facendo pienamente ragione al difensore dell'imputato, dott. Antonio Munaro, assolse con una risata e mandò in santa pace *Leio Cafro*, il quale venne dritto dritto a raccontare il bel caso al cronista, il quale la racconta a suoi lettori i quali... i quali probabilmente pregano il cronista di smetterla e non aprire più becco!

E così sia!

CRONACA

l'adova 12 Novembre

L'estate di San Martino. —

Altro che estate! Proprio ieri che secondo tutte le tradizioni il sole avrebbe dovuto brillare splendidissimo, e un dolce tepore far ricordare le giornate così belle della primavera «il ministro maggior della natura» ha dato le sue dimissioni, si sono addensate le nubi ed è cominciata a cadere — legittima conseguenza della nebbia di ieri l'altro — un'acquerruggiola fitta, fitta, minuta che è una manna pei seminati, e pei grani che nati appena trovano la terra smossa e umidiccia.

L'insistenza del bel tempo per tutto quanto l'autunno era una seria minaccia per gli agricoltori, ed ora questa poca pioggia fa loro tirare un sospiro grosso di gioia.

Consolatevi, in vista di ciò, voi cittadini che volete approfittare del gior-

no di S. Martino, per chiudere con un'ultima scampagnata la buona stagione.

Intanto la prospettiva dell'inverno si presenta sotto foschi colori, e l'emigrazione va prendendo proporzioni sempre più allarmanti.

A torme passano per la Lombardia le famiglie di emigranti colla miseria dipinta sul viso, e che destano la pubblica pietà... Dove vadano, è ignoto anche a loro; vanno in cerca di una miglior vita a rischio di perdersi e di soffrire chi sa quanti dolori, ma vanno perchè la seduzione degli incettatori trova facile esca nell'ignoranza e nella miseria delle popolazioni.

Ecco un problema grave da studiare, ecco una questione sociale che si fa grossa e che deve seriamente preoccupare anche il governo.

La leva in provincia. — Sedute del consiglio provinciale di leva nei giorni 9 e 10 novembre 1877.

Distretto di Monselice iscritti sulle liste di Estrazione N. 308, dei quali:

Abili di 1 ^a categoria N. 69	
» 2 ^a » » 39	
» 3 ^a » » 59	

Totale abili N. 167

Riformati » 78

Inviati in oss. all'ospitale » 5

Rimessi alla seduta suppl. » 13

Rimandati alla sess. comp. » 4

» alla leva vent. » 41

Totale come sopra N. 308

Corte d'assise. — Un altro furto qualificato. Lei Assalonne e Zerbotto Ferdinando, due villici di Monselice, una notte circa tre fa mesi rubarono in un pollaio alcune galline ed alcune tacchine.

Erano ieri alla sbarra degli accusati e malgrado che il loro difensore avv. Clemencich tentasse di diminuire la colpevolezza, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, la corte condannava il primo ad anni 8 di reclusione con altri cinque di sorveglianza, il secondo a 5 di reclusione e tre di sorveglianza.

I polli rubati sono loro costati ben più cari che se se gli avessero procurati come usano tutti i galantuomini.

Rissa a Cittadella. — Benedetto interesse; di quante risse, di quanti dissapori, di quante amarezze a mai causa.

Anche qualche giorno fa a Cittadella due villici, che sino a quel momento erano stati i migliori amici del mondo, vennero ad aspra contesa per non so che bazzecola di poche lire; e l'uno di essi, inviperito dalla baruffa si scagliò sul compagno e gli assestò un potente calcio nella parte inferiore del ventre.

Il povero diavolo non sarà guarito del fiero colpo che in capo ad un cinque o sei giorni.

Tre incendi in Provincia.

— Il primo s'appiccò casualmente nel comune di Stanghella, ad un mucchio di canne di grano turco nella tettoia aperta del sig. Antonio Desirò di Conselve, e cagionò un danno valutato a sole venticinque lire.

Il secondo pure casualmente si sviluppò nello stesso giorno a Mestrino in una casa del sig. Aurelio Lonigo di Padova. Questo pareva prendere proporzioni allarmanti, ma i villici corsero sul luogo e lo domarono in breve. Il danno ammontò a 700 lire.

Il terzo finalmente si appiccò come il primo ad un mucchio di canne di grano turco. Ma pare che la causa non sia stata accidentale e qualche malvagio abbia acceso quelle canne. Fatto sta che esse abbruciarono, in considerevole quantità e che il villico Gallo che ne era proprietario ebbe un danno di 700 lire.

Nessuno dei tre proprietari era assicurato.

Per una buccia. — Ieri l'altro nel portico di piazza dei frutti un povero diavolo poneva a caso il piede su di una buccia di mela, e scivolando su

di essa cadeva malamente a terra. — Fu ventura che da una caduta, che poteva avere tristissime conseguenze, quell'uomo non riportasse altro male che un po' indolenzimento nei muscoli, ma se essa dipende dalla incuria degli spazzini di tener pulite le vie, per carità, i signori del municipio dieno una seria ammonizione agli spazzini.

Stelle cadenti. — Nella notte d'ieri 11, del 12, 13 e 14 il nostro pianeta, la terra, attraverserà come di consueto un anello che taglia l'eclittica, formato dall'insieme di piccoli corpi cosmici, che nel loro complesso costituiscono una delle principali correnti, quella delle *leonidi* così denominate, perchè in apparenza emanano da un punto collocato nella costellazione del leone, e saranno visibili molte delle così dette *stelle cadenti*, se il cielo sarà sereno.

Francoboli. — È detta: i francoboli sono addirittura diventati pel signor ministro delle Finanze dei personaggi importanti.

Poco tempo fa egli ha loro cambiata la veste di azzurra in gialla: adesso seguita con essi a tormentare quei poveri diavoli di contribuenti, che vanno agli uffici postali per operarne il cambio.

Lo credereste che se qualcuno si presenta agli uffici postali per cambiare gli *azzurri* vecchi coi nuovi *gialli*, si sente rispondere a faccia tosta dagli impiegati, che essendo scaduto il termine legale pel cambio bisogna ricorrere al Ministero!!!

Sissignori! ricorrere al Ministero con un documento in carta bollata, talvolta pel valore di poche lire, e tutto pel bel gusto di incoraggiare il commercio della carta filigranata ufficiale...

Si vede che le nostre finanze vanno d'incanto, e che di ardue quistioni non ce ne sono là per aria, se hanno così il buon tempo quei bravi signori!

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione 1^a Polizia Municipale.

Per la seconda volta

Due libri.

Per la prima volta

Uno spillone di metallo prezioso

Un portamonete contenente un viglietto del monte di Pietà.

Una chiave.

Nuova offelleria. — L'apertura del negozio del sig. I. Polacco presso l'albergo della Stella d'oro, non ha potuto aver luogo ieri sera, per impreveduti ostacoli, e lo sarà tra qualche giorno. Ciò a rettifica di quanto venne pubblicato nell'edizione di questa mattina.

Teatro Concordi. — Dopo una sola prima sera non si può giudicare di un'opera e del suo andamento, onde mi riservo a dare il mio giudizio.

Posso dire intanto che il pubblico, giudice inappellabile, restò contento ed applaudì massime il Catani e la Giunti Barbera.

Teatro Garibaldi. — Sebbene giorno di festa, pure non assisteva molta gente alla recita del dramma di Giacometti *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Questo lavoro storico, che rivela uno scrittore d'ingegno quale è il Giacometti, fu accolto con molta soddisfazione dagli spettatori; e gli applausi furono parecchi; specialmente in vista della accuratissima esecuzione della signora Pedretti nella parte di *Elisabetta* e del signor Artale in quella di conte *d'Essex*. Piacque pure la farsa sostenuta con solito brio dal signor Parrini.

— Annuncio con piacere che la compagnia della sig.^a Pedretti sta preparando varie novità, tra le quali due di nostri concittadini, vale a dire un lavoro scenico di una signorina di Padova, il quale porta per titolo *Elda*, ed una commedia in quattro atti intitolata *L'Egoismo* del signor Guido Del Torre, la quale a quanto ci si dice, verrà posta in scena fra breve anche dalla compagnia Morelli.

Una al di. — Nei pressi della corte d'Assise di... una città del Veneto due giurati parlano fra loro del processo che son chiamati a giudicare.

L'uno dice:

Ciò — *el va condanà sicuro, no te par?*

L'altro risponde:

— *Forse — ma mi os... ghe sgnacole le attenuanti.*

Garantisco d'averla udita io!

EFFEMERIDI

Novembre

1863-12. — Il re Vittorio Emanuele entra per la terza volta in Napoli applaudito da popolo immenso.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Marianna — Ore 8.

ANTONIO MALAMAN

non è più

Fu commerciante modesto-onestissimo-ricca di domestiche virtù. S'impose una vita di sacrificio per pagare i debiti lasciati dal padre, imitabile esempio a moltissimi.

Cittadino di animo generoso, entusiasta del meglio, sospirava il trionfo della vera democrazia. Ed operò quanto poteva. — Fu tra i difensori di Venezia e poi cospirò: — nella sua casa ospitava — con animo tranquillo nel gran pericolo — quei forti che ivi convenivano dal Veneto e d'oltre. Pò per accordarsi nel tentare colle nostre sole forze la cacciata dell'Austriaco.

Fu sua sola religione l'amore di patria — suo culto gli uomini di carattere inflessibile — e perciò diffidava — furono tante le delusioni che fino agli ultimi giorni gli amareggiarono la vita!

Mori quale visse rammentando gli amici — la patria. A. W.

— I Reduci sono invitati a prender parte ai funerali civili di **Antonio Malaman** che avranno luogo oggi (12 alle ore 3 pom.), partendo dalla casa dell'estinto in Via Gigantessa, vicino alla Chiesa di S. Lucia.

Corriere della Sera

Alla riapertura della Camera verrà dichiarato vacante il collegio di Castel Franco, per la promozione a vice-ammiraglio del comm. Saint-Bon.

Staremo a vedere se gli elettori di quel collegio saranno disposti ad approvare col loro voto il discorso ibrido e sconclusionato che pronunziò recentemente il neo-vice-ammiraglio.

I vice-sindaci del Comune di Napoli, accusati dal *Roma Capitale*, in seguito all'assoluzione conseguita dal gerente del giornale stesso, mandarono le proprie dimissioni al sindaco.

Il duca di Sandonato le accettò all'istante.

Il ministro della marina ordinò molti cambiamenti nel personale comandante le navi della marina.

Le traslocazioni dei capitani, dei luogotenenti e dei sottotenenti di vascello dovranno effettuarsi pel 10 del p. v. dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che furono dispensati dall'impiego nove funzionari delle intendenze, e cioè: tre dell'intendenza di Venezia, uno di quella di Torino, due di Piacenza, uno di Catania, uno di Messina ed uno di Pesaro.

L'altra sera il sindaco Venturi dichiarò al Consiglio di essere stato obbligato a restare al suo posto e di aver quindi ritirate le proprie dimissioni da sindaco della città.

Si discussero varie proposte, ma vennero tutte respinte. Votavano col sindaco venti consiglieri; votavano

contro ventitre, fra cui Seismit-Doda e Cairoli.

Finalmente Amadei alzosi a dichiarare che la maggioranza avrebbe respinto tutte le proposte per sfiducia verso il capo dell'amministrazione.

L'aula fu fatta sgombrare; a la seduta proseguì a porte chiuse.

Il Sindaco promise di ripresentare le proprie dimissioni.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dell'asse ecclesiastico:

Nel mese di ottobre del 1877 sono stati messi all'asta 580 lotti al prezzo di lire 767,493.14 e aggiudicati per lire 939,320.24.

Nei mesi precedenti del 1877 si erano messi all'asta 3609 lotti al prezzo di lire 9,883,291.38 e aggiudicati per lire 11,858,916.50.

Le quali cifre aggiunte a quelle del periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876, danno i seguenti totali: lotti 123,708; prezzo d'asta L. 412,010,045.93; prezzo d'aggiud. L. 529,002,868.95.

Secondo l'agenzia Havas il risultato complessivo delle elezioni ai consigli generali in tutti i cantoni meno tre è il seguente:

Risultati conosciuti 1424. Repubblicani 792 — Conservatori 544 — Ballottaggi 88.

I repubblicani hanno guadagnato 141 seggi:

UN PO' DI TUTTO

Gl'internazionalisti. — Sono circa sette mesi, che i comuni di San Lupo-Letina e Gallo furono spaventati dall'apparizione di alcune bande di gente, che s'annunziavano Apostoli del Vangelo e che venivano per proclamare l'uguaglianza e fratellanza tra il ricco ed il povero — giusto quanto si legge nella deposizione di uno degli imputati - Fortini - parroco di Letina.

Il processo di questo tentativo audace di ribellione internazionalista è già istruito. Per ora la Gazzetta di Napoli dà la sola cronaca e la fine dell'istruzione.

Gli accusati sono 37, il processo contiene 19 volumi, le armi sequestrate son molte: vecchi fucili, ascie, scuri, palle, pistole e revolver; vi è pure una bandiera e delle coccarde rosso-nera.

L'accusa è di cospirazione contro la sicurezza dello Stato; di attentato in banda armata all'oggetto di cambiare e distruggere la forma del governo ed indurre gli abitanti dello Stato ad armarsi per portare il saccheggio contro una classe di persone; d'incendio volontario di registri, minute, atti originali delle autorità pubbliche; di guasto volontario a cose mobili (contatori), mercè uccisione di persone e di aperta violenza; di furto qualificato per la qualità delle cose (danaro dello Stato, esattoria del comune di Gallo lire 50); di porto d'armi; di ribellione commessa in unione armata di persone, in numero maggiore di dieci, accompagnata da ferite che cagionarono incapacità al lavoro oltre i 5 giorni in persona dei reali carabinieri Asciano Pasquale e la morte all'altro carabiniere Santamaria Antonio.

Casi del giorno 8 aprile 1877 in Letina:

Nelle prime ore del giorno per tutto il paese passava da bocca in bocca la notizia che stava per entrare una banda che veniva per cambiare il governo dello Stato.

In fatto alle 9 la banda invase il paese e proclamò la rivoluzione sociale, la repubblica socialista e la decadenza del governo di Vittorio Emanuele; procedettero ad atti di esecuzione; oltraggiarono il ritratto del re, distressero atti originali, registri del municipio e dell'esattoria di Letina — ruppero tutti i congegni del contatore e decretarono l'abolizione della tassa sul macinato, s'impossessarono del danaro e lo distribuirono al popolo, si presero tutti i fucili della disciolta guardia nazionale e li distribuirono al popolo, incitarono questo a distruggere la classe dei ricchi, proclamando la assoluta uguaglianza fra il ricco ed il povero, divisione delle loro sostanze, e l'unione libera dei sessi.

Assaltarono le osterie e fecero fornire viveri a tutti. Indi il capo della banda rilasciò il seguente ordine, scritto su di un pezzo di carta con matita:

« In nome della rivoluzione sociale, si ordina al sindaco di Letina di pagare a Corsi Ferdinando lire 28 per viveri forniti alla banda, che entrò in Letina li 8 aprile 1877. »

« Errico Malatesta. »
Fra gli interrogatori ad uno degli imputati, il quale aveva dichiarato di non dir nulla, il giudice istruttore domandava: Conosceate la responsabilità penale a cui andavate incontro? Risponde: Perfettamente: dice meglio neanche rispondo.

— Avete testimone a discarico? — Se anche ne avessi non lo direi. Fra gli accusati vi è anche un russo, un certo Roubleff Abramo — vi è un dottore in legge, un pubblicista un chimico, un ex-luogotenente di artiglieria, due preti, diversi muratori e parecchi braccianti. Tutti però sanno leggere e scrivere.

I testimoni sono oltre i 400. La pubblica discussione non si potrà avere che al principio dell'anno venturo e si terrà in Santa Maria Capua Vetere.

Corriere del mattino

Ad Avigliana nel circondario di Susa, è avvenuto uno scoppio di dinamite e la Gazzetta Piemontese ne dà i seguenti particolari:

Lo scoppio avvenne alle 3 15 pom. di ieri nella gran fabbrica di dinamite, sistema Nobel con sede in Avigliana.

Uno dei casotti di lavorazione in cui erano circa 400 chilogrammi di nitrotrolicerina, saltò all'aria producendo un terribile rombo.

In quel casotto disgraziatamente stavano lavorando due operai, i quali furono lanciati in brandelli a grande distanza.

Lo scoppio fu talmente forte, che mandò in frantumi non solo i vetri delle case di Avigliana, ma eziandio quelli delle borgate e dei paesi circonvicini fino a Sant'Ambrogio e Villar Almese.

Dicesi che il direttore della fabbrica, signor Duchene, abbia pure riportate delle contusioni.

Finora è impossibile determinare la causa del disastro, ma si suppone che qualche forte attrito abbia prodotto lo scoppio della materia.

I due infelici rimasti vittima nella catastrofe sono Camandona Giuseppe, d'anni 26, e Ferrando Domenico, di anni 28, entrambi di Avigliana.

Si recarono sul luogo le autorità locali e, crediamo, anche il sotto-Prefetto di Susa.

Ricordiamo, a proposito di questa catastrofe, le opposizioni che si fecero in seno al consiglio provinciale, alcuni anni or sono, allorchando si trattò di concedere alla società anonima della dinamite Nobel il permesso d'impiantare la sua fabbrica ad Avigliana.

Eppure alcuni consiglieri avevano previsto ciò che ieri è accaduto!

Come già fu da noi annunziato gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio hanno testè proceduto alla nomina di due Commissioni per l'esame delle questioni relative al coordinamento degli studi tecnici di primo e secondo grado, e di questi ultimi con gli studi universitari. I professori Besso, Bucciarelli, Fiorini, Fontana, Mantovani, Piperno e Zambaldi fanno parte della prima di queste due Commissioni; i prof. Cannizzaro, Cremona e Rodriguez, della seconda.

Telegrafano al Secolo da Parigi 11:

Confermasi che l'imperialista Daru fu incaricato di avviar pratiche per la composizione d'un nuovo ministero.

Corre voce che la Camera debba essere prorogata per otto giorni.

Il centro destro del Senato, riunitosi ieri, deliberò di propugnare l'opportunità delle istituzioni repubblicane; il principio dell'irresponsabilità del presidente e quello della responsabilità del ministero. Decise quindi di non associarsi a veruna misura contraddittoria ai principii stessi.

Il legitimista Univers invoca dal

maresciallo un nuovo colpo di testa ed un secondo scioglimento della Camera.

La clericale *Défense* accusa il Comitato delle Sinistre della Camera di preparare le barricate.

L'imperialista *Pays* consiglia il ministero di ricorrere alla violenza.

L'officioso *Moniteur Universel* suggerisce al centro sinistro del Senato di accostarsi all'Eliseo, in vista di un possibile accordo col maresciallo.

Il mac-mahoniano *Soir* ha un notevolissimo articolo in forma di lettera diretta a Mac-Mahon.

In essa il foglio ex-repubblicano dice al maresciallo che avendolo sempre seguito, ha il diritto, se non di consigliarlo, di esprimergli almeno l'inquietudine cagionata nel paese dalla persistenza dei rumori che egli intendeva definitivamente continuare nella politica inaugurata il 16 maggio.

Aggiunge che il voler ricercare un appoggio ad essa nel Senato sarebbe lo stesso che provocare un conflitto, un fare strazio dei poteri, un incitare in fine alla guerra civile.

Osserva che la nazione parlò chiaramente; e che cinque mesi di riflessione diedero un verdetto di una maturità e di un'autorità incontestabile.

Dichiara che col disconoscere costesto, si verrebbe ad aprire una situazione rivoluzionaria, che tornerebbe poi impossibile padroneggiare.

Nota che la maggioranza, ove si vedesse sprezzata per un partito preso, reagirebbe; e che ne diverrebbe perciò una crisi economica terribile.

Consiglia il maresciallo a sacrificare i funzionari di combattimento, i quali del resto non si illusero mai sulla durata delle loro funzioni.

Fa presente a Mac-Mahon che accogliendo le esigenze legittime della Sinistra, diminuirebbe quelle eccessive.

Termina affermando che il maresciallo troverà col cedere tanta riconoscenza nel paese da compensarlo a dovizza dei sacrifici che gli vengono chiesti da tutti i conservatori.

Dispacci del Bersagliere:

Londra, 9. — La stampa inglese è concorde nel biasimare il contegno del maresciallo ed applaude la nomina di Grèvy a presidente della Camera. La pubblica opinione s'interessa moltissimo agli avvenimenti in Francia perchè si preoccupa dei trattati di commercio. La notizia del sig. Poyer Quartier chiamato a formare un Gabinetto fu accolta sfavorevolmente essendo note le tendenze ultraprotezioniste dell'antico ministro delle finanze.

Vienna, 9. — Si conferma la notizia della scoperta a Costantinopoli di una cospirazione diretta dai fautori dell'ex-Sultano Murad. Parecchi alti personaggi dell'impero vi sarebbero travolti.

Berlino, 9. — Suleyman pascià concentra le sue forze a Rasgrad. Egli ha lasciato 20 mila uomini a Ruschicene e 15 mila a Osman-Bazar. La sua armata completa può ascendere a 80 mila uomini.

La guarnigione di Silistria è rinforzata; essa giunge in questo momento a 15 mila uomini.

Costantinopoli, 10. — Qui viene magnificata una vittoria di Mucktar pascià; da ieri è annunziato il ritiro dei russi dal forte San Nicola a Shipka, allo scopo di calmare l'agitazione della popolazione che è irritata per le voci di pace, di cospirazioni e tradimenti che corrono. Le truppe che dovevano lasciare la città sono state trattenute perchè il governo non si fida molto della guardia nazionale.

Vienna, 10. — Il governo ottomano non ommette sforzo alcuno per prevenire la caduta di Plevna. Si chiamarono tutto le truppe disponibili da Creta, dalla Bosnia, dalle frontiere della Serbia e del Montenegro, per collocarle sotto il comando di Mehemet-Ali, il quale tenterà di marciare

verso Plevna, unendosi a Chekhet pascià che finora si sostiene ad Orkaniè.

Da parte loro i russi preparansi ad opporre la più energica resistenza, e fortificano tutte le migliori posizioni.

Vienna, 9. — Si ha da Erzerum non essere vero che Mucktar pascià si sia ritirato su Trebisonda; egli si è chiuso in Erzerum per difenderla fino all'ultimo, nella fiducia di essere soccorso.

Onde imporre alle sue truppe scomposte e spaventate, fece fucilare 18 ufficiali imputati di codardia.

Da Costantinopoli si assicura che Mucktar abbia potuto respingere un primo attacco alle trincee che difendono la città.

Bukarest, 9. — Il tempo rimessosi al buono permise al generale Zimmermann di ripigliare la sua marcia verso Silistria.

Suleyman pascià è ritornato a Rasgrad dopo avere ispezionato tutte le sue posizioni e aver esplorate, per quanto possibile, quelle dei russi, che sono fortissime su tutta la linea del Lom e della Jantra.

Da questa parte i russi terranno la difensiva, per concentrare tutti i loro sforzi contro Plevna.

Il generale Chanzy governatore d'Algeria arriverà a Parigi nei primi giorni di questa settimana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 10. — La camera elesse a presidente Grevy con 299 voti contro 169 schede bianche; rielese gli antichi vice-presidenti, uno dei quali di destra, gli antichi questori e segretari. Nessun incidente.

PARIGI, 10. — La voce della formazione di un nuovo gabinetto è inesatta. Nessun cambiamento ministeriale avrà luogo primachè i ministri attuali abbiano difesa la loro politica dinanzi alla camera.

Assicurasi che nella seduta della camera di lunedì domanderassi che Duverrier si ponga in libertà.

BRUXELLES, 10. — Il Nord-Parlament sul discorso di Beaconsfield dice che quel discorso incoraggia la Turchia a lottare fino agli estremi; il discorso non può che prolungare la guerra. Il Nord non crede che il discorso faccia temere altre complicazioni.

LONDRA, 10. — Lartington capo dell'opposizione fu eletto rettore dell'università di Edimburgo, contro Cross, ministro dell'interno.

PARIGI, 6. — La discussione politica sul gabinetto verrà probabilmente domani alla camera.

BUKAREST, 11. — Un dispaccio ufficiale russo reca che il 9 novembre i russi si impossessarono di Wratza che era difesa da 1100 turchi, impadronendosi di mille carri e di depositi di provvigioni. Le nostre perdite sono insignificanti.

COSTANTINOPOLI, 9. — Regna grande scoraggiamento in seguito agli ultimi disastri dinanzi ad Erzerum (?). Dicesi che Osman tenterà di uscire da Plevna per ritirarsi a Sofia. Il Sultano fa rinforzare i posti nei dintorni del suo palazzo.

COSTANTINOPOLI, 10. — Kamid pascià, sotto comandante di Kars, telegrafata in data del 9 corr. che ricevette lettere di Melikoff le quali gli proponevano la resa di Kars entro 24 ore. Lo stato maggiore e tutti gli ufficiali fino al grado di maggiore inclusivamente, riuniti a consiglio, respinsero all'unanimità questa intima-zione e sono decisi a difendere Kars fino agli estremi.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata co-

me fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER D' NEW J'RK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRAS-1

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parucchiera S. Lorenzo Numero 1090.

(1606)

N. 3

Non può meditare

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du-

Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di pettorali, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta di lei spediti mi ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arvigioni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois.

(1515)

Una signora di civile condizione d'anni 36 circa, e che per sventure famigliari trovavasi costretta di prendere servizio, cerca di collocarsi presso qualche famiglia nella qualità di governante o donna di chiavi, nonché come direttrice di qualche albergo, tanto in città che fuori.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale. Dirigere le domande ferme in Posta — Padova sig. A. F.

FERNET-BRANCA
MILANO 1871
MIL RE D'ITALIA
MIGLIORI

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lorenzo Dott. Bartolo, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di Cholera, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in tutti i casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — **Dott. Luigi Alfieri**
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. Margotta, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10, Milano e **G. Roberti Ferdinando.** (1471)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Afezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, **A. Manzoni e C.**; figli di **Gius. Bertarelli.**

OLIO DI HOGG

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, « è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: **Emile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

EX-ROX

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solitare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

FRATELLI RIZZI LA PIGLIANTE SEMPLICE TINTURA

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala, 16, angolo od. S. Paole **ROBERTI FERDINANDO** (1558)

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — **MERATI**, Via Gallo, N. 485.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA **PEDRONI e C. DI MILANO** guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinte FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. **Prezzo lire 5.**

EAU FIGARO in due giorni Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollici tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**. **Prezzo lire 6.**

EAU FIGARO istantanea La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. **Prezzo lire 6.**

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova dai Profumieri **G. Merati** all'Università e **Aug. Guerra** Piazza Unità d'Italia

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'**Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe** Profumiere all'Università e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a **Lire 4.00**.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.